

Rassegna del 03/08/2008

STAMPA - Intervista a Carlo Tranquilli - "Un farmaco inutile in una disciplina dove serve destrezza" - m.ans.	1
STAMPA - Petrucci teme l'epidemia. "Lo confesso: ho paura" - m.ans.	2
GIORNALE - Bettini, Pellegrini e Settersosa, i campioni delle scommesse - Signori Riccardo	4
REPUBBLICA - Un villaggio di verande e giardini dove gli Usa restano in incognito - Audisio Emanuela	6

«Un farmaco inutile in una disciplina dove serve destrezza»

5 domande a
Carlo Tranquilli
 medico federale

Carlo Tranquilli, lei è medico federale della Figc e professore dell'istituto di Scienza dello Sport del Coni. Ma a cosa serve il doping nella scherma?

«A niente. Se fossi un dopatore non saprei cosa consigliare a chi me lo venisse a chiedere: al massimo uno stimolante per migliorare la muscolatura, ma sono programmi a lungo termine e di pochissima incidenza sulla prestazione».

Non sono utili neppure le sostanze eccitanti che tolgono ansia e mantengono più alta l'attenzione?

«Sarebbero solo dei falsi rimedi. Nell'imminenza della gara può produrre qualche effetto la caffeina, che però è uscita dall'elenco delle sostanze vietate. Nella scherma, come in altri sport basati sulla destrezza, prodotti come ad esempio la cocaina, che erroneamente si pensa che ti "tenga su", sono quasi sempre controproducenti perché peggiorano la coordinazione e la manualità dell'atleta».

Insomma, chi assume qualcosa rischia pure di danneggiarsi?

«Con il doping il danno c'è sempre. La differenza è che ci sono discipline in cui la forza muscolare e certe caratteristiche di resistenza alla fatica possono essere incrementate in farmacia. Mentre ce ne sono altri, tra i quali la scherma, in cui manca del tutto la giustificazione scientifica».

Allora come si spiega il caso di Baldini?

«Non lo so. Aspetto di vedere le controanalisi e mi hanno detto che lui nega di aver preso qualsiasi sostanza senza il controllo medico».

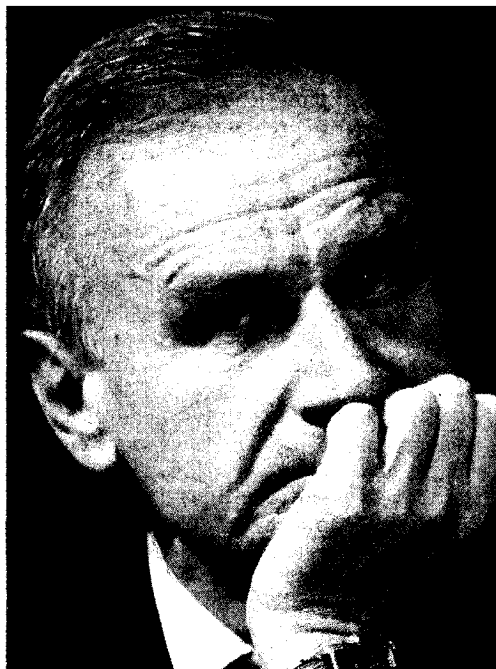
Può essere possibile?

«In generale dico, per esperienza, che spesso nello sport ci si dopa senza che ce ne sia "bisogno" e lo si fa per l'ignoranza su quella che è una reale efficacia. Senza contare la trappola degli integratori, nei quali si può nascondere di tutto. Continuiamo a raccomandare di prendere solo quelli in farmacia e con il controllo del medico, ma evidentemente c'è un mercato parallelo che continua a funzionare».

[M.ANS.]



Petrucci teme l'epidemia "Lo confesso: ho paura"



Duro
Gianni
Petrucci
63 anni
ha sempre
spesato
la linea dura
sulla lotta
al doping
fin dall'inizio
della sua
presidenza
al Coni,
iniziata il 21
gennaio 1999

Retroscena

L'allarme del presidente del Coni

Profondi doping. Nel giro di due settimane lo sport italiano ha perso tre probabili protagonisti dell'Olimpiade e il caso di Andrea Baldini lancia un allarme ancora più inquietante: se si truccano le carte persino nella scherma, un terreno finora vergine, dal pentolone può uscire di tutto e di più. «Confesso che ho paura. L'ho sempre avuta perché gli interessi attorno allo sport sono tanti e nessuno può gonfiare il petto per dire che il suo orticello è sicuramente al sicuro. La delusione è forte, lo è ancora di più quando il doping entra in contesti che pensavo quasi inat-

taccabili», diceva ieri Gianni Petrucci, il presidente del Coni. Per Baldini, come per la campionessa del mondo di ciclismo, Marta Bastianelli, Petrucci ha usato un termine forte: «traditore». «Aspetto l'esito delle controanalisi - ha aggiunto il numero 1 dello sport italiano - ma se la positività sarà confermata, il suo sarà un tradimento nei confronti di chi sta mandando mille messaggi a favore dello sport pulito e sta conducendo una lotta senza precedenti contro gli stregoni che lo inquinano. La tristezza è vedere che nella rete del doping cadono ragazzi di 20 anni, belle facce anche per il futuro: mi dicono che ci possono essere stati errori nell'assunzione di un prodotto. Attendo di sapere, ma ad atleti di quel livello non si possono perdonare gli errori: hanno a disposizione medici e tecnici, sanno come devono comportarsi».

Baldini non è il primo schermidore fermato dal-

l'antidoping. Un anno fa un altro livornese, lo sciatore Marco Ciari, venne fermato per metaboliti di cannabis. Si era fatto uno spinello. Una leggerezza grave, ma altra cosa rispetto ai sospetti che nascono quando due atleti giovani e sani, come Baldini e la Bastianelli, sono positivi a prodotti che servono a coprirne altri. Lo choc è forte. Le statistiche del Coni indicano un aumento vertiginoso di atleti pescati alle analisi. Succede negli sport più impensabili. Una ventina di giorni fa è stata fermata una signora ligure di 62 anni, positiva a un diuretico prima di una gara del campionato nazionale di bocce. Non ce la vedi la nonnetta dopata per tirare a punto: chissà da cosa diavolo doveva curarsi.

Nel bilancio entrano giocatori di ping-pong, arcieri, tiratori con la pistola,

persino bridgisti. I controlli sono diventati massicci, colgono di sorpresa, spesso scovano il tizio che si fa di coca o marijuana, e dilettanti di basso e medio calibro che si curano con sostanze proibite (anche se in sport come il ciclismo il fenomeno degli «aiuti» è quasi più preoccupante tra gli amatori che tra i professionisti).

Gli integratori sono altri giganteschi trappoloni. Ma quando il livello dell'atleta si alza viene da tremare sul serio perché non si può più credere all'incoscienza, all'ignoranza, all'ingenuità. Petrucci parla di denuncia. «Chi cade nel doping deve prendersi le proprie responsabilità e portare alla luce quelli che con queste pratiche ci gio-



cano». L'Italia non è diventata il Paradiso dei dopati, forse è soltanto che qui la lotta è più dura che in nazioni come la Spagna: la compagnia dei respinti da Pechino è folta, parte con l'ex campione del mondo dei 100 e 200, l'americano Gatlin, fermato per 4 anni, e arriva alle sette atlete russe, agli undici sollevatori di peso bulgari, al nuoto, alla lotta, tocca la Grecia, la Romania, la Cina. L'impressione è che siamo all'inizio. Sport dove muscoli e resistenza sono essenziali sono stati appena lambiti dai sospetti, altri in cui conta l'agilità sono per ora fuori ma più si avvicina l'Olimpiade e più si moltiplicano i casi, in Italia e nel mondo. Comprendiamo la paura di Petrucci, saranno notti insonni le prossime. Martedì a Pechino ci sarà una riunione al vertice e tutti gli atleti della spedizione, che sono stati testati, saranno interrogati uno ad uno per sapere, guardandoli negli occhi, se hanno assunto qualcosa di cui non hanno parlato. Esiste il pericolo di sorprese e don Mario Lusak, il cappellano del contingente azzurro, il quale ha annunciato una predica contro il doping nella prima messa che celebrerà al Villaggio, avrà molto da pregare. [M. ANS.]

SOSTANZE PROIBITE

A Pechino faccia
a faccia con gli atleti
per prevenire nuovi casi

Bettini, Pellegrini e Setterosa i campioni delle scommesse

Secondo gli esperti, spedizione azzurra per ora ferma a 7 ori. Anche se non si può puntare su Vanessa Ferrari...

IL PODIO DEI BOOKMAKER: MAGNINI, BOCCIATO



Riccardo Signori

● Di solito ci prendono. Vanno a fiuto e competenza: il primo per studiare, il secondo per capire e non farsi sbancare. Bene, i bookmakers hanno già composto il loro podio olimpico. Ovviamente a suon di quote. Chi è favorito varrà meno rischi, chi lo è di meno vale un rischio e una quota più alta. Ed allora gli Usa del basket sono da oro, seguiti dalla Spagna. I cinesi hanno la quota più bassa per chi otterrà il maggior numero di medaglie, seguiti dagli americani. Argentina e Brasile si giocano, con differenza minima (0,50), il successo nel torneo di calcio.

Appunto frugando fra le quote, abbiamo cercato di comporre il podio d'Italia. Tra qualche

sorpresa, qualche dimenticanza e qualche illusione. Difficile, quasi impossibile, andare a pescare tutte le chances dei nostri atleti di punta, alcuni sport non tirano nemmeno al mercato dei bookmakers. Ovvio puntare dritti sul nuoto, salvo ritrovarsi con un pizzico d'amaro in bocca. Se, infatti, la Pellegrini potrebbe valorizzare ogni scommessa, vincendo l'oro nei 400 stile libero (1,25) e l'argento nel 200 sl. (3,33), poco sotto Kate Hoff la favorita (1,75), Filippo Magnini è destinato al flop. Sì, questa non ce l'aspettavamo. Il nostro siluro delle piscine viaggia staccato dal francese Alan Bernard, il favorito dei 100 metri (quota 2,20), in quanto fresco recordman, ma anche dall'australiano Sullivan e dall'americano Lezak. Magnini affonda

al quarto posto con una quota (10) che invita al gioco, non proprio alla speranza. Non resta che cercar altre soddisfazioni. Ma in acqua, Colbertaldo, la Filippi, la 4x200 maschile, e Rosolino, hanno poco appeal: tutti schiaffati nelle retrovie. Peccato!

Invece salgono agli onori del podio, addirittura medaglia d'oro, le ragazze della pallanuoto



to che bagnano il naso anche alle donne della pallavolo, forse le più accreditate fra tutti i nostri gruppi di squadra. Terzo posto ad onor di quote. Così come per il calcio, piazzato dietro Argentina e Brasile. Molto ottimismo per i nostri pugili che, presentandosi come campioni del mondo, godono del pronostico: Roberto Cammarelle per i supermassimi e Clemente Russo per i massimi. Due ori? Sarebbe da andare a ripescare i libri di storia, ma forse i bookmakers non hanno idee chiarissime sul valore degli avversari.

Scontato, per noi e per gli altri, il favore a Paolo Bettini nel ciclismo su strada, e così pure quello per le ragazze del fioretto che, in quanto a quota (2,80) se la giocano alla pari con la Russia. Idem per gli uomini della spada che hanno nell'Ungheria (3,50) gli avversari a pari possibilità. Non pervenuti i fiorettilisti nell'individuale.

Facendo di conto, le medaglie d'oro sono arrivate a sette e qui qualcuno potrebbe obiettare: ma la Ferrari Vanessa? E i canottieri? I tiratori? I bookmakers vanno per dimenticanze o disinteresse. Quindi godiamoci un argento annunciato per la ginnastica ritmica, ma non chiediamoci a quanto vogliono quotare la Vanessa. Accontentiamoci di una quota in zona bronzo per il tiro con l'arco delle donne ed un'altra per la Sensini nel windsurf, ma non chiediamo notizie di Josefa Idem nel k1500. Dimentichiamo sogni di gloria per lo judoka Maddaloni, ed anche per Ylenia Scapin e Lucia Morico. Anche se le ragazze sono in scia alle favorite. Godiamoci le nostre illusioni circa il podio di Andrew Howe, perchè i bookmakers lo infilano a malapena in finale (25) e non sbagliano puntando per l'oro su Irvin Saladino, il gattone panamense.

Le quotazioni più accreditate ci rifilano tra le 30 e le 32 medaglie delle quali una decina d'oro. Ancora un po' lontano da questa prima scrematura (7 ori, 2 argenti, 4 bronzi), fatta tra quote e gare. Tutto sommato meglio confidare nelle dimenticanze dei bookmakers. E in un pizzico di competenza mancata.

LE QUOTE



Paolo Bettini
(ciclismo)
4,00



Federica Pellegrini
(400 stile libero)
1,25



Clemente Russo
(pugilato)
1,50

Un villaggio di verande e giardini dove gli Usa restano in incognito

Viaggio nella cittadella olimpica: Cuba rinuncia al Che e Fidel



66

GLI ETTARI

La superficie dove è sorto il Villaggio Olimpico è di circa 66 ettari, a sud delle principali strutture sportive



Shopping nel villaggio



16.000

GLI ABITANTI

Saranno circa 16.000 le persone, tra atleti, dirigenti e allenatori, che vivranno all'interno del Villaggio



205

LE DELEGAZIONI

Con l'ammissione dell'Iraq, sono diventate 205 le delegazioni che si ritroveranno nel Villaggio

Ci si allontana

“Pain is temporary, pride is forever”
Danimarca

“Passion, power, performance”
Svizzera

“Faster, higher, stronger”
Inghilterra

Il presidente



EUROPEI '08

Su ogni bus delle squadre uno slogan: “Il cielo è sempre più blu” per l'Italia

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELA AUDISIO

PECHINO — Veranda per il wireless, bagni con lavandini di design, docce con cipollone, parquet e marmi, sapone per fare il bucato, aria condizionata, ascensore. I village-people non se la passano male. Armadio, sedie e comodini. L'olimpiade azzurra inizia con 18 metri quadrati di stanza da letto. Niente bidet, però c'è l'asse da stiro utilizzata come mensola, per metterci la macchinetta del caffè. L'Italia sulla mappa è il settore D3, palazzina di sei piani, davanti ha Mongolia e Irlanda, accanto Francia e Corea del Nord. Oltre al tricolore due striscioni: «Siete leoni, sbranateli», opera dei pugili azzurri, e un «Ciao, Christian», di papà Moreno Boer, sollevamento pesi, kg 105, dedicato al figlio di quattro mesi. Nella veranda Vanessa Ferrari e le altre ginnaste hanno messo a stendere il bucato, per la verità l'ha fatto anche Igor Cassina. C'è luce, gli appartamenti sono nuovi, c'è spazio. Tutto molto basic, ma funzionale. Nessuna tv in stanza, visto che c'è la sala comune. «Il miglior villaggio olimpico», dice Roberto Fabbricini, vice-capo missione. Tutti si ricordano i container per terremotati di Sydney, caldi

di giorno e freddi di notte, e le palazzine basse di Atene, assai arroventate, senza verde, visto che le piantine (di capperi) erano state piantate il giorno prima. Il villaggio in realtà è una città dove è facile perdersi, ma tutti lo promuovono. Il rumore assordante che si sente è veramente quello delle cicale (e non dei transistor come in Giappone) e le cavallette che vi assalgono sono veramente elicotteri in cerca di un piano di volo. Però è tutto un fiorire di alberi, di fiori, di aiuole, di siepi, c'è anche una vasca con le ninfee. Nemmeno una cicca in terra. Anche perché di mattina passano addette alla pulizia dei giardini che tolgono ad uno ad uno steli e ramisecchi. Nulla deve sembrare vecchio o sfiorito, nemmeno un petalo di rosa. La Cina ci tiene a far vedere che è un paese perfetto, senza foglie morte. Cuba si è data una regolata. Espone solo la bandiera. L'enorme striscione dove Fidel Castro e Che Guevara giocavano a scacchi, e che tanto scalpore fece ad Atene, stavolta non è stato esposto. Molto di moda invece gli slogan creativi che alcuni comitati olimpici hanno esposto sulle palazzine. C'è quello della Danimarca: «Pain is temporary, pride is forever», e cioè «il dolore è temporaneo,

l'orgoglio è per sempre». E quello della Svizzera che lascia la sua neutralità per buttarsi nelle tre P: «Passion. Power. Performance». Passione, forza, prestazione. Poi c'è l'Inghilterra che espone la vecchia, cara cabina telefonica rossa, e gioca sulla sigla del suo comitato olimpico Boc per tradurlo con le ambizioni olimpiche britanniche, visto che Londra ospiterà a Giochi del 2012. L'Australia come al solito fa mostra del suo cangurutto ed è l'unico paese che ha messo tavolini e sedie fuori nel viale, ma si sa che da loro l'outdoor è una religione, pure con sole e smog. Hong-Kong, nonostante sia territorio cinese, ha la sua squadra, il suo comitato olimpico e una bandiera con il suo fiore, bauhinia, della famiglia delle orchidee. Il Giappone espone il suo

Ci sono wireless e aria condizionata
La mensa è un tendone con tre linee di cucina

concetto da banzai: Fight Team Japan. Anonima e irriconoscibile l'America nel settore C3. Eppure è la seconda delegazione più numerosa dopo quella della Cina. Né bandiera, né stemma. Palazzine che sembrano disabi-

tate dove nessuno mette una tuta o una divisa sulla finestra. È il look minimalista scelto ad Atene, primi Giochi fuori casa dopo l'attacco alle Torri Gemelle. Si credeva fosse solo per quell'Olimpiade in Grecia, una strategia per non suscitare l'irritabilità dei vicini paesi musulmani,

Gli italiani hanno appeso striscioni e bandiere
Gli addetti non parlano inglese

invece dura anche qui. Si sa che Cia e Fbi consigliano al comitato olimpico americano i comportamenti da tenere. E quattro anni fa il consiglio era quello di passare inosservati, di non essere target facili da individuare: maglie senza scritte, nessuna ostentazione, tende chiuse.

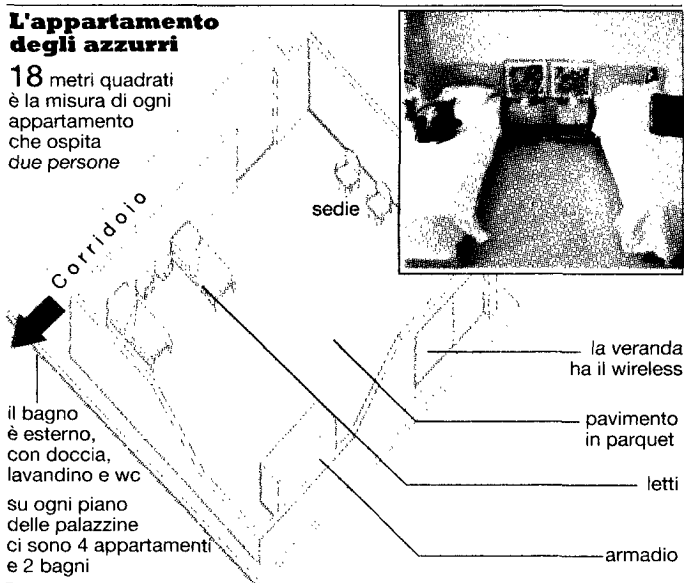
La mensa è un tendone con tre linee di cuisine: asiatica. in-



ternazionale, mediterranea. Su ogni cibo i suoi valori. L'anitra laccata alla pechinese: 307 kcalorie, carboidrati 35 grammi, proteine 20, materie grasse 10, sodio 386 mg. C'è l'agnello, lo shabu-shabu au boeuf, il riso al gelsomini, l'insalata di cavoli, le patate savoiarde, la polenta al forno, il maiale, gli ziti, i noodles, la frutta fresca e secca, il gelato, i pistacchi. Vista una ginnasta morire dietro ad una pizza ai peperoni per poi restituirla e prendere delle fette di cetriolo. Niente alcolici. Posate e piatti in plastica, che poi vanno riciclati. Il luogo per i culti religiosi vede convivere Islam, cattolici e buddisti, con poltrone molto lussuose. Padre Joseph e suor Magdalen, entrambi di Pechino, annunciano che la messa oggi sarà alle dieci: «Sono i polacchi quelli che ci danno più soddisfazione, seguiti dagli italiani». Ma accanto hanno la concorrenza sleale di una sala giochi dove la prova di tirare palloni in un canestro è quella più gettonata, però dalle altezze dei concorrenti nessuno sembra pratico di basket. Se vi perdetevi in questo villaggio metropolitano, inutile chiedere informazioni agli addetti: nessuno di loro parla inglese. Nemmeno i 22 autisti delle 11 vetture a disposizione della delegazione italiana. Però le camere con vista funzionano, non ci sono barriere architettoniche e in mensa c'è anche la focaccia.

L'appartamento degli azzurri

18 metri quadrati è la misura di ogni appartamento che ospita due persone



il bagno è esterno, con doccia, lavandino e wc
 su ogni piano delle palazzine ci sono 4 appartamenti e 2 bagni

la veranda ha il wireless

pavimento in parquet

letti

armadio